

IL TRIUMFO

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 4)

INSERZIONI.
 In terza pagina, sotto la firma del ge-
 nerale: contorni, necrologia, dichia-
 zioni e ringraziamenti, ogni linea Lit. 50.
 In quarta pagina: Lit. 10.
 Per più inserzioni prezzari da concordare.
 Si vende all'Edicola, alla Cartoleria
 Bardusco, e presso i principali tabaccai.
 Un numero ristretto contorni Lit. 10.

IL CROLLO DEL CAMPANILE DI SAN MARCO

Gli ultimi particolari

Il glorioso campanile di S. Marco, questo monumento tipico, da mille anni isolato in un angolo della meravigliosa piazza, elevatissimo seramonte al cielo, simbolo di grandezza, testimone avito di gesta gloriose, di ideali, di gioie e di passioni di un popolo grande, è ridotto oggi un informe ammasso di macerie.

« Questa artistica torre che 10 secoli ha visto trascorrere e che oggi rievoca la storia di trionfi e di sventure, di ogni anima veneziana, e l'ammirazione di ogni amante dell'arte, di ogni innamorato della bella Venezia, fermata e crollata e giunge oggi da ogni dove il lamento per l'irreparabile sua fine. Le cronache fanno risalire le sue prime origini all'anno 888 durante il dogado di Pietro Tribunio. I suoi muri furono innalzati verso il 1148 e nel 1170 furono elevati fino all'altezza della campana. Si ritiene che il campanile sia stato rinnovato nelle ultime recenti dimensioni intorno al 1329. Nel 1488 un incendio distrusse la cella della campana. Mastro Bartolomeo Bon ne costruì subito un'altra, e su di essa venne eretto il vertice sopra cui nel 1513 si collocò un angelo in legno foderato di rame dorato alto metri 5,55 grevevole su se stesso a seconda del vento. Il campanile aveva un'altezza totale di metri 98,8. Si saliva alla loggia delle campane per 32 rampe in mattoni. Una galleria girava intorno la loggia delle campane, e una scala interna a chiocciola conduceva ad altra galleria sopra ed intorno al sommo cornicione ed altra scaletta conduceva alla sommità del pinnacolo, di dove l'occhio spaziava su uno splendido panorama. Le campane erano cinque che col primo apparire dell'alba, e alla mezzanotte facevano quotidianamente sentire la loro voce. Verso il 1745 un fulmine cadendo sul campanile lo aveva fortemente scosso. Nel lato Nord cioè prospiciente la torre dell'orologio, apprendevi una notevole fenditura. La repubblica ne affidò le riparazioni agli architetti Poleni e Zandrin. Le riparazioni non furono troppo efficaci e quella parte del campanile venne continuamente bersagliata dai terremoti e dai fulmini di poi ensanguinati. Vent'anni fa vennero eseguiti nuovi lavori di fortificazione, diremo così, al lato fanito. In questi giorni una riapertura della vecchia fenditura, se non nelle proporzioni originarie, preoccupò non poco i tecnici, e destò la più intensa commozione nella cittadinanza. Vennero collocate le spie di vetro che segnarono da sabato a domenica un'allargamento della fessura, il quale allora poi cessò del tutto. Ma intanto le autorità cominciarono a prendere le opportune misure di precauzione. Venne fatta slogiare la famiglia del custode dai locali terreni occupati, vietato l'ingresso ai visitatori e sospeso dal suono delle campane. Una commissione tecnica deliberò immediatamente lavori di puntellatura per arrestare il movimento della pericolante cella. Ed ieri mattina, appunto nel mentre con febbrile attività questi lavori procedevano solleciti, il meraviglioso campanile affascinatosi crollò su se stesso seppellendo nella rovina millenaria gloriose memorie. Venezia 14 — Il campanile di San Marco aveva già dato segni evidenti del crollo poco prima delle 10 di stamane, ingegnandosi all'arme nelle persone che stavano nella piazza. Costoro sfuggirono per le vie laterali e si parte corsero a rifugiarsi nei caffè. La confusione che ne nacque ebbe per effetto parecchi contusi e calpestati. Poco dopo il campanile crollava con orrendo fracasso, distruggendo la loggia del Sansovino e la parte dell'angolo settentrionale del palazzo reale. Fu un momento di ansia terribile, intanto una folla si riversò nuovamente nella piazza contemplando la catastrofe, quasi inebetita. Molti piangevano, e un dolore immenso sul volto di tutti. Il posto accorse sul luogo le autorità civili e militari, ed un reparto di truppa. Gli operai della società del gas si di-

dero ad isolare la tubatura, avendo il campanile nella sua caduta spezzato moltissimi canali, dai quali il gas usciva con impeto. Fortunatamente la basilica è salva; ebbe solo asportata la colonna del baudo. I rottami salgono sino a metà altezza della svelta colonnina sull'angolo della chiesa. Fortunatamente ancora non vi sono vittime umane. Solo una vecchia, presa dal panico, si trova in pericolo di vita. Venne convocato d'urgenza per stasera il Consiglio comunale. Appena avvenuto il disastro, tutti i negozi si chiusero per tutto cittadino.

Gli ultimi particolari.

Il momento del crollo.

Venezia 14 — Erano le 9,45 precise quando avvenne il terribile crollo del campanile di S. Marco accompagnato da un fragore terribile udito in tutta Venezia. Prima si scosse dalla fenditura di venuta enorme, un pezzo lungo circa 2 metri all'angolo nord del campanile, e cadde sopra la loggia. Fu come lo sfasciarsi di un immenso castello di carte da giuoco cui vegrono a mancare le basi. Il campanile si ripiegò su se stesso, lentamente, dolcemente, quasi volesse evitar una maggiore catastrofe. La cuspide con le campane, con l'angolo, fu come inghiottita dalle macerie e scomparve; mentre insieme con un fragore grande, che scosse il suolo come il terremoto, si sollevò e si diffuse rapido e spaventoso un nubo inteso di polvere che fece la notte. In mezzo a quella oscurità tenebrosa fu un fuggi fuggi generale. Si udirono urla e pianti di uomini, di donne, di fanciulli. Quale il disastro? Quante le vittime? In quegli istanti di angoscia estrema ed incoscienza nessuno poteva misurare la grandezza della sventura — sventura umana, che avrà un'eco in tutto il mondo civile. A poco a poco il nubo di polvere si diradò e allora si vide uno spettacolo miserando. Una massa informe era là dove esisteva prima la gloriosa mole. La loggia del Sansovino era sepolta; erano sepolte tante glorie e tanta ricchezza. Nel fuggi fuggi avvennero scene impressionanti di spavento. La folla correndo si urtava, si spingeva, l'un contro l'altro, addosso alle colonne, ai muri. Parecchi restarono contusi e dovettero ricorrere alla Guardia medica. Di essi parliamo più sotto. Altri si ricoverarono nei caffè vicini alla piazza. Qualche signora avvenne. Al panico dei primi istanti era succeduta una commozione profonda. Molti avevano le lagrime agli occhi. Oltre al dolore sincero per l'irreparabile perdita artistica, vi era la preoccupazione affannosa che, sotto le macerie, vi fosse qualche vittima umana. Fortunatamente a tempo si era fatta sgombrare gran parte della piazza ed impedito il passaggio vicino al campanile.

Le rovine.

Venezia 15 — Il cumulo delle rovine s'eleva per circa dodici metri dal suolo della Piazza a forma di piramide. Per un largo tratto intorno sono dispersi pezzi di marmo, mattoni, pezzi di bronzo dei candelabri, zinco, capitelli di colonne, frammenti gloriosi di una storia di secoli della nostra Venezia. Tutto è rovinato; disperso il monumento, disperse andranno le memorie che il lungo corso del tempo vi aveva accumulato. L'angolo giace nell'emiciclo della porta prinipale della Basilica. Pare portato da una forza superiore, ed è adagiato sui muri del terrone della parte superiore aderente al gradino circolare che non fu guastato. Un caso prodigioso. Forse l'angolo cadde a piombo insieme colla cuspide e rimbalzò sulle rovine fino alla porta della Chiesa. Nulla fu guastato della meravigliosa nostra Basilica. La Libreria invece ha subito un grave danneggiamento. La facciata verso la Piazza, di tre sole arcate, è scomparsa. Si vede al disopra delle rovine la lunga sala vo-

illuminata dalla sola luce che entra dalla spaccatura. Sulle pareti rimangono ancora i quadri dei maestri nostri più celebrati. Ma due si dicono scomparsi; i più vicini alla facciata caduta. Sopra il tetto della Libreria è un mucchio di rovine. Sotto, l'angolo delle Procuratie è tutto pieno delle rovine. La colonna di base è spezzata in tre parti, ma tenuta in piedi dalle bovine che vi si sono ammassate addosso. Altre due colonne, una dalla parte della Piazza, l'altra sulla Piazzetta, sono gravemente offese. Dovranno essere puntellate subito acciò che lo sgombero delle macerie che ora ha pressione su di esse non porti pregiudizio alla stabilità delle arcate. Le campane si vedono emergere dalle rovine fra la sommità e la Basilica.

La seduta del Consiglio. Il Comune dà mezzo milione.

Venezia 15 — Ieri sera ebbe luogo, convocato d'urgenza, una solenne seduta del Consiglio comunale. Il sindaco Grimani pronunciò un elevato discorso in cui espose: « Il campanile e la loggia dovranno certamente ricostruirsi, ed il Comune vi darà il primo impulso col suo contributo. Non sarà più il monumento della passata grandezza; ma sarà il monumento della nostra gratitudine verso le glorie del passato, sarà il ricordo del dolore provato. Sigg. consiglieri. Certi del concorso dei cittadini e della rappresentanza nazionale, la Giunta vi proporrà di autorizzare lo stanziamento nel bilancio del Comune della somma di lire 500 mila da ripartirsi in cinque annualità a cominciare dal 1903 quale primo fondo per la spesa di ricostruzione del campanile e della loggia. La proposta del Sindaco fu approvata all'unanimità. Il telegramma di Margherita Venezia 15 — La Regina madre ha così telegrafato al Sindaco: « La disgrazia artistica che colpisce codesta cittadinanza mi ha profondamente addolorata. Nel primo sgomento non so figurarmi il pittoresco profilo di Venezia senza il suo campanile e le meraviglie di San Marco senza la loggia del Sansovino. Il dolore di Venezia sarà diviso da tutti coloro che hanno intelletto d'arte e venerazione per la sua storia gloriosa. La ringrazio di aver pensato a me in questi ora angosciosi; interprete della mia ammirazione e del mio grande affetto per la città di Venezia. Margherita ».

100 mila lire della Cassa di Risparmio.

Venezia 15 — Il Consiglio della Cassa di Risparmio ha deliberato alla unanimità di concorrere con la somma di lire centomila alla costruzione dello storico campanile. La sottoscrizione pubblica Venezia 15 — Presso il Municipio è aperta una sottoscrizione cittadina, per la quale hanno già versato il Prefetto, Paolo e Natale Vianella, Graziano Ravà, Foscarini, ecc. L'offerta del Gazzettino. Il giornale « Il Gazzettino » annuncia di offrire intanto il proprio obolo in lire 1000 (mille). Il ministro Nasi sul luogo. Venezia 15 — Nasi ministro dell'Istruzione ha telegrafato parole di sentito affetto per Venezia ed annuncia che parte subito per la città nostra desideroso di testimoniare alla Regina dell'Adriatico tutto l'amore che ad essa porta. La piazza all'oscuro. Venezia, 15. — Causa l'ostruzione delle condutture del gas, che non si poterono completamente liberare, la piazza ieri sera fu completamente lasciata al buio. Quale effetto triste faceva quell'enorme massa bianca costituita dalle macerie, pallidamente illuminata dalla luna, e quale contrasto col chiarore civettuolo delle Procuratie. Dal centro della piazza fino alla porta centrale della Basilica si cominciò ad erigere uno staccato, alto più di due metri. Causa le fughe di gas che continuavano si è ordinato, a scanso di maggiori disastri, che si facessero dei getti d'acqua sulle macerie.

UNA LOTTERIA ITALIANA per la ricostruzione del campanile.

Ieri, appena avvenuta l'immane catastrofe, i deputati di Venezia trasmisero alla Presidenza della Camera la seguente proposta di legge: Art. 1. — Il Comune di Venezia ha facoltà di emettere una lotteria a premi, per contribuire col profitto netto all'immediata integrale riedificazione del campanile di S. Marco. Art. 2. — Il Governo è autorizzato ad approvare il piano finanziario che sarà presentato dal Comune di Venezia. Art. 3. — Questa lotteria è esonerata da qualsiasi tassa. Fradeletto, Manzato, Vecchio.

IL VIAGGIO DEL RE. I brindisi di Peterhof.

Peterhof 14. — Ecco il testo dei brindisi, come telegrafati da Neu Peterhof, scambiati ieri sera al pranzo di gala offerto dallo Czar al Re d'Italia. Si alzò primo lo Czar e fece il seguente brindisi: « E' con viva e profonda soddisfazione che noi salutiamo la presenza di Vostra Maestà. « O! è particolarmente gradito che Vostra Maestà inauguri i suoi viaggi venendo fra noi. « L'intera Russia vede in ciò un nuovo attestato dei legami di reale amicizia che ci uniscono ed associati ai nostri sentimenti. Questi sentimenti e reciproche simpatie che sempre più si manifestano fra i nostri popoli, favoriscono lo sviluppo delle più desiderabili relazioni nell'interesse dei nostri Paesi. « Ringrazio cordialmente Vostra Maestà della sua visita e alzo il bicchiere alla gloria ed alla felicità della Sua Augusta Persona, della Loro Maestà la Regina Elena e la Regina Madre e di tutta la Famiglia Reale. Bevo alla prosperità dell'Italia. « Dopo il brindisi dello Czar, la musica suonò l'Inno reale italiano. Re Vittorio Emanuele si alzò poscia e rispose col seguente brindisi: « Vi ringrazio, Signor, della Vostra cordiale accoglienza e, per le amabili parole che avete testè pronunciate al mio indirizzo ed a quello del mio Paese. « I legami di amicizia personale che felicemente ci uniscono e le buone relazioni da lungo tempo esistenti fra la Russia e l'Italia mi rendono particolarmente gradita questa visita. « Vengo a Pietroburgo accompagnato dalla soddisfazione del mio popolo che vede nello stringimento di questi legami un nuovo pegno di pace e di prosperità. « E' con questo sentimento che alzo il mio bicchiere in onore di Vostra Maestà Imperiale, alla gloria del suo Regno, alla prosperità della Russia, alla felicità delle Loro Maestà l'imperatrice Maria, Feodorovna, nonché di tutta la famiglia imperiale. « Dopo il brindisi del Re la musica suonò l'Inno imperiale Russo. Tutti i convitati ascoltarono i due brindisi stando in piedi. Il Re a Pietroburgo. Pietroburgo 15 — Il Re Vittorio sbarcò alle 10,45 dall' yacht *Alessandra* accompagnato dai grandi dignitari. Il principe Dolgorouki gli presentò il sindaco Gelanoff che presentò al Re un artistico vaso contenente il pane e il sale. La folla gli fece un'accoglienza entusiastica. Quindi il Re si recò alla tomba di Alessandro III ove depose una splendida corona. Il ricevimento del corpo diplomatico. La partenza del Re da Pietroburgo. Pietroburgo 14 — Alle ore 2,40 il Re lasciò l'ambasciata e si recò al Palazzo d'Inverno ove alle ore 3 ricevette il corpo diplomatico. Alle ore 4 il Re partì acclamatissimo per Peterhof e Krasnoie-Selo.

Ciccotti rieletto.

Napoli 14 — Nell'elezione politica dell'VIII collegio è stato proclamato eletto Ciccotti con voti 1078.

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente all'Ufficio del giornale.

Le lettere con indirizzo personale possono trovare assente il destinatario e giacere parecchi giorni.

Per le vie del dolore.

La letteratura del dolore oggi è di moda: l'anima ammalata dei nostri scrittori o dei nostri poeti ama sovente — troppo sovente! — smarrirsi nella contemplazione dei propri mali, ama anzi croarsi dai mali vani e fittizi, quando non ne abbia dei reali per poterli esprimere con arte più o meno efficace. Da ciò tutta quella letteratura falsa, che non ha e non può aver vita duratura perchè derivata da una menzogna, da una posa, da una convenzionalità contro la quale tutti protestano, ma della quale purtroppo tutti sono schiavi: gli scrittori per i primi, i critici poi, la gran massa dei lettori — quando questa « gran massa » non si riduca a pochi amici personali dell'autore — in seguito. Pensavo a ciò quando una gentile signora — ch'è amica mia e assai chiara scrittrice — mi porse un non troppo voluminoso volume sulla cui copertina spiccava il titolo: « Per la via del dolore » perchè lo leggessi e gli ne dicessi poi il mio giudizio. — per quanto può valere! — ebbi un moto istintivo di diffidenza. Pensai senza volerlo, e anzi mio mal grado, che si trattasse di un di quei soliti sfoghi d'eroticismo sentimentale — tanto inconfondibili quanto vani — che così intensamente affliggono chi talora fa professione di critica letteraria e così arditamente ne cimentano la pazienza. Ora, dopo aver letto per intero il volume, domando perdono di quell'impulsiva paura prima alla chiara e gentile signora che me l'ha fatto conoscere, poi, all'autore. E, se i lettori permettono, dico loro di che si tratta.

Veramente, non ci sarebbe bisogno di leggere tutte le duecentocinquanta pagine onde il libro è composto, per accorgersi che « Per la via del dolore » di F. Augusto De Benedetti (pubblicato a Torino da Rezzo Streglio) non è un'accoglienza inusuale di frasi esclamative e di puntigli — particolare caratteristico di quella letteratura di cui ho parlato poc'anzi. Subito sul frontespizio, la citazione che trovate del « Jardin d'Epilure » di quello spirito esoticamente parigino che è Anatole France dissipa quell'impressione sfavorevole che alle volte il titolo avrebbe potuto destare, come in me, in voi: La citazione è scattica e petroniana questa: « Plus je songe à la vie humaine plus je crois qu'il faut lui donner pour témoins et pour juges l'ironie et Pitié ».

Certo voi dunque vi trovate davanti ad uno spirito saturo di cose; se si ispira ad un tale autorisma: ad uno spirito che della vita ha veduto le apparenze diverse, come di una geometria sa e definisce le diverse faccie. E varcate, più audaci, la soglia. Ecco l'anticamera: un « Preludio ». Che note bizzarre incalzanti e ricorrenti con esecrta strada! Anche qui due citazioni: una del Nencioni, il nostro piato ed ammirato Nencioni: « Conoscere gli uomini e non disperare è dato a pochi ». Sarà l'autore dei poemi?

Le seconda citazione del « Preludio » dice certo di no: « Scrivi col tuo sangue e impararai: che il sangue è spirito »: le quali parole di colore oscuro appartengono all'insegnamento di Zarathustra. Il dolore, dunque, si annunzia qui non piagnucoloso e languido, ma ironico e beffardo: la via che ad esso conduce non è disseminata di sospiri lievi come pedali di rosa o viceversa, non è imperlata di lacrime gentili che brillino al sole, come gioielli, iridescenti; è irto, invece di moti caustici, pungenti come spine, talvolta aculei.

Ed entriamo, ora, varcando anche l'anticamera. Il signor F. Augusto De Benedetti ci descrive alcune sue « Sensazioni » ed esse sono quali noi ci aspettavamo dopo una così geniale — se pure strana — introduzione. Passiamo per quattordici sale in ognuna delle quali ammiriamo quadri di di alcun poco decadente fattura, ma di una vivacità e di una non raramente squisitezza d'arte tale che bisogna concedere spesso — anche se talora in alcuni giudizi non si conviene totalmente — il plauso più sincero e più vivo. E sensazioni l'autore ve ne descriv-

di tutti i generi in que' suoi quattordici... come dirò? — arguti brani di prosa.

Riferirlo? Sarebbe uno sciuparlo inutilmente. Consiglio piuttosto i miei lettori — certo di far loro un regalo — di procurarsi il volume (non dico comprarlo) del De Benedetti e di gustarlo quanto è grosso.

Poi, infatti, troveranno, dopo le « Sensazioni », alcune varie, per quanto quasi sempre strane, « Figure ». Dico alcune, ma sono invece ben diciassette. Penetrando nel nuovo più vasto apparato non si trova invero — e non sarebbe umanamente possibile — una più spiccata originalità decorativa e neppure una più variata ispirazione informante il gusto proprio del padrone di casa. Il De Benedetti — gli lo dico con quella franchezza con cui gli ho confessato che il suo libro mi piace — talvolta si ripete. E, giacché ho cominciato ad esporre il passato che di fronte al suo importante attivo si trova, in misura esigua, non mi pare che sempre in forma nella quale esprime i suoi pensieri sia consona a questi.

Mentre quello sue frasi brevi, rapide, direi quasi scolpite veramente a colpi di scalpello, angolose anche, assai bene si adattano in quei passaggi in cui concentra la maggiore efficacia oratoria della sua novella, staccano talvolta in quella parte che c'è puramente narrativa.

E neppure credo conferisca agilità e snellezza al libro quell'ammasso di citazioni che si trovano in capo ad ogni sensazione e ad ogni figura. Per quanto esse servano a fissare e determinare con maggiore esattezza il pensiero dell'autore — come motivi ideali da cui sgorga e si snodi tutta la sinfonia — pure credo che quella sul frontispizio e le due al preloquio sarebbero più che sufficienti.

Non si dica che sono pedante... perchè disapprovo una pedanteria.

Finisco.

« Per la via del dolore » è, secondo me, il grido scettico d'un cuore e d'una mente idealista, è l'espressione « sincera » di un'anima moderna. Contraddizione strana e persistente che, mentre è causa del bizzarro stato psicologico della nostra civiltà, ne è pure di retta conseguenza.

Forse il circolo vizioso nel quale noi siamo travolti.

Gino d'Albanova.

Calidoscopio

L'onomastico. — Domani, 16, S. Maria.

Efemeride storica. — 15 luglio 1508.

Bartolomeo Liviano di Alviano.

Il maggior consiglio di Venezia, viste le singolari virtù e le pressanti operazioni fatte per l'illustrissimo sig. Bartolomeo Liviano da in feudo ad esso e suoi eredi il coro di Pordenone con le giurisdizioni e territorio suo, con mare e misto impero.

Il 15 luglio 1508 il doge di Loreddo passa in feudo al Liviano e suoi eredi maschi e legittimi, il castello di Pordenone con podestà di spada.

Interessantissimo tema per una lezione di conferenza, questo personaggio nominatissimo, che, in un variare di fatti straordinari e sorprendenti, riuscì oppressore di Pordenone col suo dispotismo, tutto volendo Liviano che restasse nella sua dispotica volontà.

E' impossibile, nello svolgimento di una efemeride, parlare a sufficienza e con chiarezza di Bartolomeo Liviano e di Pordenone in quel periodo, però riassumendo il moltissimo che pubblica il cav. Candiani, ecco i dati principali.

Con grande pompa, il 30 luglio 1508, Liviano Bartolomeo di Alviano prese possesso del suo feudo, soffermandosi fino al successivo settembre e disponendo colla nomina del vice capitano e del giudice di appellazione suoi poi essere lui stesso ultimo definitivo giudice in terza istanza, spogliando così la comunità del maggiore ed ambito diritto.

Il 15 marzo 1509 fu giornata fatale per le armi venete, alla Chiaradarda rimase ferito e prigioniero Liviano, condotto in Francia ove rimase quattro anni.

Durante la sua prigionia Pordenone venne occupato dal duca di Brunswick, poi recuperato dai Veneti e nel 1514 ripreso dagli imperiali che vi passarono ancora presidio.

Compiuta la prigionia in Francia, Liviano mandò tosto a riprendere il suo feudo, e dopo atteso a vari fatti d'armi anche per sostenere il perdicante Osope, fa scorrere il cavallo che teneva a Sacile fino a Pordenone, trovò modo di sollecitare il capitano, Rizzano che negli ungheri occupava Pordenone, ad uscire per batterlo come effettivamente riuscì.

Gli imperiali sbaragliati ripararono an-

cora a Pordenone ma Liviano prese la terra e poi la rocca e (con gli stessi scricchi) guadagnò « tutti gli cavalli e « uomini, salvo di morti et saccheg- « giata la terra ».

Ed i particolari del fatto fanno ribrezzo. Oltre l'ampio saccheggio si ha che si uccidevano quanti si trovavano con armi in mano, fossero pure riparati sugli altari.

In S. Marco il Liviano (più spesso dagli autori citato con il nome di Alviano come accade anche ai Candiani) entrato a cavallo si abbandonò ad ogni scacco e sfrontatezza. Più di duecento artigiani e cittadini civili riuoveratisi nelle case Mantova e Bragadin furono arbitro della militare licenza.

A Cordenons, a Roval si ferirono quanti incontrati, ed i prigionieri tedeschi

condotti a Venezia ebbero infinite so- zio.

La moglie del Liviano (Pantasia Bagliosa di cui si è detto, non con lode in precedente efemeride) fece padre il Liviano d'un maschio che fu Livio-Settimio (16 luglio 1514) che rimase in fasce privo di padre e di lui diremo domani.

Vari studi e ricerche si sono fatte su Bartolomeo Liviano d'Alviano e spacciate memoria pubblicata dal prof. Zanella Giacomio; e pel valore suo militare è doverosa ricordanza. Strano poi che fra i tumulti della battaglia si ad dimostrasse cultore della poesia e della letteratura, e si disse (senza fondamento) che avesse fondata in Pordenone una Accademia.

istante, (a meno che non si ammetta, che more solito) abbiano lavorato solamente di notte tempo quattro topi di scariatta fecero capolino con una appetitosa frittura.

Ma gli elettori intelligenti eleggendo a consiglieri i signori Castellani Giacomo, Bellina G. Batta fu Antonio, Orghani-Martina Giuseppe, Pascolo Giuseppe di Giuseppe, Bacolar Carlo, Bellina Pietro fu Francesco, Piva Antonio, Fornara Domenico, Bulfon Biagio e Zamolo Antonio Tonetto vollero veramente giudicare che mai conveniva cantar l'« Inno dei lavoratori » cogli amici alterandolo poi col Kyrie eleison sotto aurate volte del nostro piccolo vaticano.

E furono solennemente trovati quei messeri!

Interessi e cronache provinciali.

NOTEVOLI ELETTORALI LA VITTORIA DI GEMONA.

L'ottimo nostro corrispondente da Gemona ci manda — sull'esito trionfale della lotta di domenica scorsa quegli opportuni commenti che ci riserbiamo di pubblicare. Noi però non possiamo a meno di compiacerci subito delle vittorie ottenute — nel nome degli egregi amici nostri — delle idee di democrazia e di progresso per le quali il partito era sceso a combattere. Son queste idee che hanno vinto al di sopra delle persone e han fatto un cammino quale potevasi attendere soltanto da una fede, da uno zelo, da una disciplina esemplari.

Per il significato di questa vittoria ci congratuliamo pertanto vivamente cogli amici di Gemona e particolarmente coi nuovi eletti Liberali Colotti e Umberto Barnaba i quali, per le loro serie attitudini, per il senso sicuro delle nuove esigenze sociali, saranno certamente un ottimo acquisto pel Consiglio Provinciale contribuendo a quel rinnovamento fecondo di cui l'importante Consesso manifestava.

E dopo queste doverose parole non possiamo a meno di rilevare quanto dicono in merito i giornali che andiamo spogliando i quali veramente — tranne il Giornale di Udine che si accontenta di metterla via — sembrano fatti apposta per dare al risultato elettorale il commento migliore.

Scrivo infatti La Patria:

« I clericali portavano Casasola e Stroili, i rotondi comitati come loro costume; i futuristi dello Stroili portavano anche l'avv. Piemonte ».

E l'Incrociato:

« Se i cattolici avessero combattuto da soli o si fossero alleati col Piemonte, il quale a Buia, ad Arzignano e altrove è tenuto come clericalo (e forse lo è), la loro vittoria sarebbe oggi un fatto compiuto... ».

Nè del nostro aggiungiamo parola, poiché meglio di essi non potrebbero questi giornali — che pure son nostri avversari — accomodare gli avversari nostri; solo constatiamo a conferma, che molte schede portavano infatti i due nomi Casasola e Stroili.

Da questo risulta che negli equivoci non erano gli amici nostri i quali fin dal primo giorno e sino all'ultimo istante combatterono a fronte levata, con perfetta lealtà.

E' però doveroso riconoscere che in questa condizione si trovava pure l'avv. Casasola il quale tutti riconoscono degno certamente d'ogni rispetto come persona ed anche come avversario politico per il carattere schietto con cui egli pure sa scendere in campo.

Gli mandiamo pertanto un doveroso saluto di avversari leali scervri da ogni personalità, ieti che anche l'organo clericale qualificati con eguale equanimità i nostri egregi amici neo-eletti, come persone oneste, integre e di carattere.

LA LOTTA DI TARCENTO.

E a proposito della lotta che si combatterà domenica prossima in Tarcento, merita d'essere rilevata per la pia intenzione che ci traspare, una corrispondenza apparsa ieri sulla Patria del Friuli in cui si cerca di attizzare il fuoco delle antiche, deplorabili gare fra Tricesimo e Tarcento fantasticando d'immaginarie imposizioni di un paese sull'altro.

Come si vede, lo scopo non potrebbe essere più nobile invero!

Ma per persuaderci come fortunatamente questo sforzo si basi sopra un terreno che non lo può sostenere, basta ricordare che dei tre candidati Giovanni Sbulz rappresenta Tricesimo, Morgante rappresenta Tarcento, e, quanto all'avv. Capellani che esercita a Udine, non sarà certo l'ubicazione della sua villeggiatura posta fra Tricesimo e Tarcento quella che creerà l'incompatibilità di rappresentarli entrambi!

E qui, a proposito dell'avv. Capellani,

dobbiamo notare come si tenti da certa stampa di gabellarlo per un egregio moderato. E' una delle solite arti usate per mettere la discordia nel nostro campo.

Ma noi siamo in grado di affermare che la cosa non è vera e che invero si cercherebbe il nome dell'avv. Capellani nei ruoli dei bossolotti.

Chi conosce l'azione del Capellani al Municipio di Udine e chi sa di lui soltanto quanto egli ebbe a dire sulla notissima conferenza al Convegno degli Agricoltori, sa che non è vero.

E se fosse vero perchè poi l'Amministrazione popolare di Udine lo avrebbe eletto Presidente della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà? E perchè mai noi appoggeremo la sua candidatura al Consiglio Provinciale?

E' troppo chiaro! Come pure è chiaro che chi cerca di far sorgere questo incendio fra i due passi è chi spera poi di scaldarsi a quella fiamma, e non è chi non veda come questo derivi dal doppio difetto di un'autocandidatura di chi ha avuto troppa fretta e non proverebbe scrupolo alcuno nel farsi portare o dai preti o dai popolari secondo il tonacotto maggiore.

Ma grazie a Dio il soffio sul fuoco spento non vale, specie quando di fronte a tali tentativi è la vigilanza serena, l'opera obiettiva ma risoluta di uomini egregi quali sono gli amici che l'idea democratica conta in Tricesimo e Tarcento, quando la spilla già venuta da Udine, da Palmanna, da Pordenone e Gemona, ha limpidamente sngnata l'ora della condanna per sistemi delle coscienze paurose, per gli illeciti lucri della reazione!

Pordenone, 14.

Vittoria completa dei partiti popolari. Siamo lieti di annunciarvi la grande e maritata vittoria dei partiti popolari, contro la ignominiosa lega clerico-moderata-massonica. L'entusiasmo del partito operaio è indescrivibile. Pordenone non è più la cittadina inespugnabile. Le coscienze si sono svegliate e l'imposizione è scomparsa. Auguriamo che tale evento segni la fine di leghe poco accette e degne del disprezzo degli onesti.

Eccovi i risultati definitivi della votazione. Eletti:

Table with 2 columns: Name and votes. Veroli Domenico 533, Zanerolo Ermonegildo 519, Polese Antonio 410, Polieretti Carlo 395, Tomasella Pietro 390, Eller Enea 388, Locali Antonio 379, Asquini Francesco 378, De Marco Vittorio 373, Rosso Alessandro 368, Tabero Italo 359, Maroder Carlo 347, Santarossa Umberto 341, Fantuzzi Giuseppe 340, Zampoli Carlo 337, De Luca Vittorio 298.

La lista dei popolari ha completamente vinto.

Table with 2 columns: Name and votes. Entrano nella minoranza: Fratrina co. dott. Basilio 235, Poietti Tiziano (sterile) 234, Tamai Gino 274.

Erroneamente e solo in causa della ora tarda venne ieri pubblicato il nome del conte Riccardo Cattaneo ex ff. di sindaco, il quale è da annoverarsi fra i battuti.

Venezia, 14

Il responso dell'urna dei consiglieri provinciali in questo comune nuovamente dimostra quanto saldi siano i vincoli di solidarietà e quanto grande la simpatia che incontrarono i nomi di Colotti Liberale e Barnaba Umberto.

Su 99 votanti, infatti, ben voti 81 ebbe ciascuno dei candidati, pochi i voti dispersi, qualche scheda bianca.

Nelle elezioni comunali due erano le liste entrambe composte di ottimo elemento amministrativo, ma nell'ultimo

Maniago, 13 - Deplorando.

(Alto). In un paese come questo dove il verbo politico appare ancora quasi come enigma, vengono facilmente e fatalmente fatte subire delle imposizioni tendenti a infuocare il libero professore del pensiero e dell'azione.

Le condizioni del nostro lavoratore in fatto di evoluzione politica e sociale, lo rendono inferiore al mandato che lo attende nella lotta presente, ragione per cui lo vediamo quasi noncurante delle tentazioni elettorali che agiteranno in breve il paese.

La campana del risveglio debolmente suonata, non è ancora qui giunta a farsi sentire attraverso le pareti delle fumose officine, dove l'operaio curvo sull'incudine conta i colpi di martello che gli accorciono l'esistenza. Egli così non arriva a vedere il posto che gli aspetta nel gran banquetto universale, e continua adducato l'opera faticosa intrapresa, tardando a raggiungere la sua redenzione economica e morale.

Ecco che di fronte a una prospettiva così poco lusinghiera si avvanza il giorno della dibattito elettorale, che stando almeno al solito risciarsi interessante, per i giuochetti di prestigio, e che esagerano destramente colle schede i galoppini sotto l'occhio attonito dell'elettore.

Il fatto di una riunione, la scelta di un programma e la compilazione di una lista adatta, restano cose estranee a questa curiosa campagna elettorale; e non si cerca così di sototersi risolvendo lo spirito, nella lodevole certezza di compiere un dovere e un bene.

Ora questo bene non va ricercato in coloro che solo si arrabattano per bramosia di potere, ma in chi tiene a cuore gli interessi di tutti, e di questo ci ammaestra il Governo liberale che, consolo delle miserie del popolo, si ispira a veri concetti di umanità e giustizia.

Rituggendo l'egoismo e la brutalità dei sentimenti autoritari, la sua opera benefica si estende e arriva dove il bisogno maggiormente la chiama, e di questo devono bene ricordarsi gli elettori nel disporre il loro voto, non lasciandosi come al solito sedurre dai sonnolenti giuochetti di bussolotti, diffidati anche dal recente editto municipale che chiude il passo ai giuochetti ambulanti.

COL 1. LUGLIO

L'amministrazione ha messo in vigore, per le inserzioni a pagamento, le condizioni seguenti

1. — Per ogni linea o spazio di linea carattere corpo dieci dei comunicati stampati nel corpo del giornale — cioè in qualunque parte di esso, prima della firma del gerente, — centesimi cinquanta.

2. — Per ogni linea o spazio di linea corpo dieci, dei comunicati stampati dopo la firma del gerente, — centesimi trenta.

3. — Per avvisi posti sotto la firma del gerente, la prima volta centesimi venticinque per linea o spazio di linea; per tre volte, una inserzione gratuita; per più di tre volte, prezzi da convenirsi.

4. Avvisi su due colonne in terza pagina, altezza 25 righe, L. 5. — per la prima volta; lire 2 per le successive, sino a cinque; oltre le cinque, lire 1.50 per volta.

5. — Per le comunicazioni di società, istituti di beneficenza, Opere pie ecc., come annunci di morte di un socio, invito ai funerali di lui, ringraziamenti per obblazioni, convocazioni di assemblee ed altro d'interesse della Società o dell'Istituto ecc., il prezzo è ridotto a L. 1. — per inserzioni.

6. — Per le inserzioni in IV pagina, prezzi da convenirsi.

ORARIO FABBROVIARIO

V. avviso in 4a pagina.

Gemona, 14 — I solenni funerali del cav. Giuseppe de' Carli. Una dimostrazione solenne di pubblica rammarico furono oggi i funerali del cav. Giuseppe de' Carli, rapito da inesorabile fato all'affetto della famiglia, all'amore ed alla stima dell'intera cittadina.

Il corteo funebre ordinato ed imponente diceva ben più delle misere mie parole il rimpianto universale per la crudele e repentina perdita che Gemona subì, e di quale intenso rispetto e venerazione fosse circondata la cara anima del patriota, dell'uomo giusto, del cittadino integerrimo.

Reggevano i cordoni a destra della bara il R. Commissario dott. Alberto Pippi in rappresentanza del Comune e quale vice presidente della Società Reduci Patria Battaglie di Modena, il cav. Heimann rappresentante i Reduci di Udine ed il cav. Maggiore Simonetti per la famiglia, a sinistra il deputato on. Caratti, il sig. Brusini consigliere della banca di Udine ed istituti bancari e dott. Fabio Colotti in rappresentanza della sua famiglia e di tutti gli amici del paese.

Seguivano i veterani di Gemona portando su apposito cuscinio le decorazioni del defunto: 4 medaglie commemorative delle Patrie battaglie, medaglia di cav. della Corona d'Italia e le due medaglie delle storiche campagne del 1848-1849.

Di poi la corona innumerevoli ricordo quelle della moglie e figli — Amici — Ceolia ed Edoardo Diotti — Angelina — Luigi Barduso — Nipoti Teresa e Luigia — Famiglie Moro — Mazzolini — Mastromarino — Famiglia Simonetti — Colotti — Barnabisi — Ulrich di Trieste.

Seguivano il feretro i parenti, le rappresentanze: ing. assess. Cadugnolo e consigliere Minisini di Udine — Bolzoni della Banca Cooperativa — consigliere provinciale dott. Pasquali, in rappresentanza del Banco Stroili — Pasquali Banca di Udine e presidenza del Teatro — il neo eletto consigliere provinciale dott. Liberrale Colotti in rappresentanza della Lega XX Settembre — Giuseppe Borghetti Direttore Friuli — Consiglio direttivo della Scuola d'Arte e corpo insegnante — erano rappresentate con bandiera la Società Reduci Patria Battaglie di Udine con a lato i signori avv. Cantoni e Padovani — le Società locali di: Tiro a segno — Società operaie — Corpo Filarmico — Filandieri, circondate le prime tre dalle rispettive Presidenze e soci, l'ultima seguita da numeroso stuolo di abbronzate operaie.

Tutte le autorità cittadine venivano di poi insieme ad uno stuolo numeroso di amici e conoscenti tra cui noto il consigliere provinciale perito Barnaba di Buia, sig. Barnaba Pietro, rag. Peroldi di Udine, Farlati di S. Daniele, don Paolo Della Giusta di Tarcento, Di Toma e Leoncini di Osoppo, Sormani di Venzone, avv. Forchig, Gomizi, Barduso e Madussi di Arzignano, don Nais di Ospedaletto e tanti e tanti altri di cui mi sfuggono i nomi. Precedeva il corteo la banda della Società operaia ed un considerevole numero di torcie in numero non inferiore alle 600.

Data l'assoluzione della salma, nella Chiesa parrocchiale, il mesto corteo si avviò al cimitero ed all'estremità del paese il dott. Fabio Colotti a nome della famiglia sua e di tutti gli amici porse l'ultimo saluto alla venerata salma.

Dopo aver ricordate le benefiche patriottiche dell'Estinto, l'oratore ne mise efficacemente in rilievo le tempre adamantina, il carattere indomito che egli seppe conservare integro per tutta la sua vita senza macchia di opportunistiche dedizioni, lottando sempre contro ogni qualsiasi reazione, anelante sempre alla libertà, alla indipendenza, al progresso del loro paese.

E ricordò come in mezzo alle attive cure famigliari il Defunto avesse sempre trovato tempo e modo di accorrere colla sua attività e colle sue generose offerte ad incoraggiare e coadiuvare tutto ciò che veniva ideato, sia a tener desto nel popolo il sentimento della patria, sia ad avviarlo ad un progressivo miglioramento economico e morale.

E concludè commosso con queste parole che riscossero l'assentimento di tutti gli ascoltanti: « E l'estremo saluto ti porto pure a nome dei giovani che tu sempre incitasti all'opera della redenzione del popolo e ti assisto che da questa tomba trarremo sempre ammestramento e conforto nelle lotte che ci attendono ».

Segue l'on. Caratti e con quella felice forma e potenza oratoria che tutti conoscono dice che le onoranze odierne oltre che rappresentare un doveroso contributo d'affetto alla venerata salma dell'integro cittadino, hanno altresì un'alta significazione civile e morale perchè esprimono il rimpianto della

patris per la perdita d'uno dei migliori suoi figli.

Giuseppe De Carli ha appartenuto a quella generazione di eroi che pur troppo ogni dì più si falcidiva a quella tempo gli ardenti di uomini che sobbano carichi d'anni, conservano nel cuore l'entusiasmo, l'affetto, il patriottismo più puri e ammirabili. Lo ricorda sempre presente nelle solenni circostanze di patrie commemorazioni e lo indica esempio precario alla nuova generazione.

Il cav. Helmann salutava a nome della Società dei Reduci la cara anima, ricorda i sentimenti di dovere e di patriottismo alberganti nel nobile cuore di Giuseppe De Carli, ed a nome dei vecchi compagni d'armi porge commosso il supremo addio alla spoglia del carissimo amico.

Il R. Commissario cav. Pioppi è dispiaciuto ed addolorato nel porgere l'estremo saluto al cav. Giuseppe De Carli, a nome dell'intera Genova. Ricorda che pochi giorni or sono il povero defunto gli raccomandava commosso le sorti del suo paese — in lui vibrava un vero sentimento del pubblico bene — e nel rammentare la angusta lotta per la Patria, il suo ardore, l'anima, tutto il suo essere, ringiovaniva.

Si salutarono quei vecchi commilitoni, e non avrebbe giammai immaginato che la sciagura avesse da colpire il rispettabilmente questa nobile fibra di cittadino e patriota. Con elevate parole

si augura che l'odierna manifestazione di dolore riesca di grande conforto all'afflitta famiglia, la sua memoria sarà d'incanto al giovani a sempre ricordare sul retto sentiero della virtù e dell'onore.

La venerata salma del cav. Giuseppe De Carli venne di poi tumulata nella tomba di famiglia, fra la più viva commozione dei parenti ed amici.

Ringraziamento.

La famiglia De Carli sente il dovere di porgere la più sentite grazie a quanti in tante diverse guise contribuirono a rendere più solenni le onoranze funebri tributate al suo Capo o che in qualsiasi guisa dimostrarono di prendere parte al suo dolore.

Ed un grazie speciale porge all'egregio medico curante dott. Daniele Milani per le sue amorevoli e zelanti cure, come pure alla spettabile Società dei Reduci e Veterani che inviò un'apposita rappresentanza con bandiera, nonché all'onorevole deputato del Collegio avv. co. Umberto Caratti, all'illustrissimo signor commissario regio avv. Pioppi, all'egregio avv. dott. Fabio Celotti, ed all'ing. avv. Guglielmo Helmann che con parole toccanti hanno voluto ricordare i meriti del defunto.

Chiede da ultimo venia per le involontarie mancanze in cui fosse incorso nel partecipare il luttuoso avvenimento.

trovati d'accordo — del prolungamento della linea: il che egli fece a caro prezzo risultando dal verbale di quella seduta; anzi lo stesso Giornale di Udine a suo tempo l'accusò (V. numero 31 ottobre 1901).

Quando poi alla posteriore adunanza del 13 maggio presso il Municipio di Udine, lo non vi intervenni, è vero: ma è anche vero che non vi fui invitato. Appena però conobbi quanto vi era stato deliberato, nel Mandamento di Cividale si sa benissimo se e come lo abbia agito nell'interesse del Distretto di S. Pietro: siano i miei amici se e quanto, secondo le mie deboli forze, io intenda occuparmi della importantissima questione anche in avvenire.

Così e non altrimenti stanno le cose. Padronissimo, chi vuole, di negarlo e di scrivere sul conto mio quante falsità gli piacciono: in certo non gli risponderò con insolenzia, che non è mio costume: mi limiterò semplicemente a dirgli che mente per la gola.

F. Musoni.

Labile memoria ?? Nel Friuli di venerdì scorso abbiamo scritto qualcosa che doveva interessare il buon amico nostro Inrociato. Ebbene: per ben due sere non consecutive, dopo uscito il nostro giornale di venerdì, i cittadini di Udine hanno provata la letizia di sentire la simpatica quanto stridula voce dello strillone dell'Inrociato senza che noi potessimo aver avuto la soddisfazione di leggere una risposta qualsiasi alle nostre parole di venerdì.

L'organo magno della Curia arcivescovile è stato imbavagliato forse da quegli stessi generalissimi o neo-camerari che avrebbero commesso lo scherzo elettorale del 6 luglio scorso?

L'avv. Luigi Parisutti è stato oggi da noi a dichiararci che non era perfettamente esatto e completo quanto diceva la nostra cronaca di ieri da Tarcento sul discorso da lui pronunciato nell'adunanza elettorale di venerdì scorso.

Contravvenzioni. L'affittatoli Vesco Maria abitante in via Villalta 45, non nottato a termini di legge 16 persone a cui dava alloggio.

Le galanti Elisabetta Gandini, d'anni 22, e Vittoria Tuzzi di anni 27, infransero questa notte il regolamento sul meretricio.

Gli agenti di P. S. cattele in flagranza rilevavano loro la contravvenzione e le arrestarono.

Morsione da un cane. Rossi Francesco Lorenzo di 38 anni fu Raffaele di Perugia, segretario comunale di S. Vito di Fagnagna, venne ieri mattina morsicato da un cane alla gamba destra. Si recò verso le 14 di ieri stesso al nostro Ospedale dove venne medicato e giudicatagli la ferita guaribile in 6 giorni salvo complicazioni.

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati.

Seta. — Nessuna domanda in settimana di seta. Attraversiamo la stagione morta la quale purtroppo prevedesi si manterrà tale sino a settembre; i bisogni urgenti di fabbrica vengono coperti istantaneamente da venditori facili ai vecchi prezzi. Si domandano dei realini ma si vuol pagare poco.

Caseami. Calma jor-fortissima.

Mercati di luori. (Nostra corrispond.)

Krefeld. — Dall'ultima nostra rassegna la situazione di questo mercato non è punto cambiata. La fabbrica si astiene da grossi acquisti per conseguenza comperando solamente quanto le è strettamente necessario. I venditori non hanno prezza di vendere ed anzi si tengono riservati nella speranza di migliori ricavi. I prezzi rimangono fermi con tendenza all'aumento.

Zurigo. — Se pure il nostro mercato non fu molto animato non mancherà tuttavia le domande in tutti gli articoli. I prezzi elevati che i filatori ora pretendono in base ai costi delle nuove este trovano forte resistenza agli acquirenti e specialmente nella fabbrica la quale dovrebbe abituarsi se si consideri il forte consumo che nessuno può più negare.

Lyon. — Il mercato continua calmo di modo che non si conclude ancora quasi nessun contratto a consegna come di solito a quest'epoca.

Marchetti dell'estremo Oriente dinotano sostegno e specialmente a Shanghai ove gli affari sono molto animati.

Milano. — Sulla nostra piazza si dinota un maggior interesse da parte della fabbrica e specialmente dall'America la quale anzi per alcune marche classiche pagò il pieno prezzo di domanda.

Sit.

Giuseppe Borghetti direttore responsabile

Inserzioni a pagamento.

IL SINDACO di Magnano in Riviera AVVISA

che dal giorno 4 agosto p. v. alle ore 9 ant. sotto la sua presidenza, o di un suo delegato, si aprirà in questo Municipio, col metodo delle candele, l'incanto per la vendita, in un semplice lotto, della Casa del Comune, sita in Magnano al mappale 361, con annesso cortile e porzione di pozzo, sulla base di lire 2248.02, previo deposito di lire 449.60 a cauzione della spesa d'asta e della eventuale rivendita, le quali pure andranno a carico del deliberatario.

Le singole offerte, in gara, mai potranno essere inferiori di lire 10. Il termine utile a presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventunesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà alle ore 12 precise del giorno 20 agosto.

Il contratto definitivo si farà sulla esibizione, da parte del compratore, della prova che il prezzo d'acquisto venne già versato nella cassa del Comune. Magnano in Riviera, 14 luglio 1902.

Il Sindaco M. B. LUZZI.

VENA D'ORO (Belluno)

P. Stabilimento Idroterapico e Climatico APERTO dal GIUGNO all'OCTOBRE

Impianto idroterapico, assolutamente moderno e completo; elettroterapia, massaggio, ginnastica medica, cura balnea. Direzione medica Prof. Umberto Flora, aiuto della Clinica medica di Piacenza. Medico consulente: Prof. Cosma Pietro Grossi, Firenze. Proprietari: Cav. Giovanni Lucchetti e fratelli.

A. PIERANTONI Bologna. Poltrone per malati - Carrozze da passeggio per bambini. Catalogo illustrato gratis.

Prof. E. CHIARUTTINI Specialista per le malattie interne e nervose consultazioni ogni giorno dalle ore 11 1/2 alle 12 1/2. Piazza Mercatenuovo (S. Giacomo) n. 4.

LA NUOVA MOTOCICLETTA STUCCHI

rappresenta quanto di meglio e di più perfetto si può desiderare in questo genere di macchine. Solidissima e scorrevole è veramente atta a lunghi viaggi su ogni genere di strada superando tutte le pendenze.

È visibile ed in vendita presso il rappresentante della Casa Stucchi signor

LUIGI CUOGHI

Via della Posta, 10 - UDINE - Via della Posta, 10

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Strada Cussignacco, Viale Teobaldo Cicoli, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkop - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Meu Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel ecc. ecc.)

Biciclette De Luca da lire 250 a 350 - Bicicletta raccomandata lire 175

Si accordano pagamenti rateali - Garanzia assoluta

Assortimento completo di accessori - Pezzi di ricambio - Aghi per macchine da cucire - Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. - Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi: Macchine da cucire, Biciclette e Cassi forti

AMARO BAREGGI

a base di Ferro-China Rabarbaro

Premiato con med. d'oro e d'argento e diploma d'onore.

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati similissimi, perchè la presenza del RABARBARO oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

Uso: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendolo dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito. Vendesi in tutte le Farmacie, Droghieri e Liquoristi.

Il Chimico Farmacista BAREGGI è pure l'unico preparatore del vero e rinomato FLUIDO, rigeneratore delle forze dei cavalli e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi.

Dirigere le domande alla Ditta E. G. F.lli Bareggi - Padova.

Su e giù per Udine.

Tubercolosi e Miantropia.

Ad alcuni appunti che il prof. Franzolini muove sul Friuli a proposito di un articolo comparso nei n. 9 e 10 andante della Patria, rispondo non tanto per esercitare un diritto di difesa (di cui questa volta, almeno davanti al pubblico medico, non sento davvero il bisogno) quanto perchè credo sia bene che la questione di cui si tratta sia tenuta viva sui giornali, che vanno per le mani di tutti. Non si può certo pretendere che questi giornali diventino campo di discussioni scientifiche, ma si deve esigere (qui il Franzolini ha ragione) che ciò che si stampa per il pubblico non contenga inesattezze od affermazioni erronee.

L'affermare che, generalmente, il rapporto dei bacilli della tubercolosi nello spato dinota un processo già avanzato della malattia è, per il Franzolini, un errore. Non lo è per me che so quante faste deve attraversare il tubercolo polmonare prima di fondersi e di aprirsi nei bronchi. È vero che qualche bacillo fu trovato nel muco nasale di infermieri addetti alla assistenza di tisici ma tali reperti si sono in ogni caso ottenuti col mezzo di lunghe indagini culturali, vale a dire innestando in mezzi appropriati di cultura frammenti di muco nasale, ricerche queste che permettono di rilevare l'esistenza di germi anche quando sono allo stato di spora ed in numero estremamente esiguo, ciò che non si ottiene mai col esame diretto degli spati come si usa fare da noi medici pratici. Quando noi affermiamo la presenza dei bacilli in discorso, non pronunciamo mai tale verdetto in base alla scoperta di un solo bacillo perchè sappiamo che questo poteva trovarsi nella spatocchiera mal lavata od essersi comunque arrivato in modo accidentale. Che le cose stiano così, mi appella, a tutti i colleghi che hanno l'abitudine di queste ricerche, non certo al Franzolini, che (abiti invidia dieto) non ha mai fatte ricerche simili.

Che la tubercolosi polmonare possa oggi diagnosticarsi molto prima che il bacillo abbia fatta la sua comparsa nello spato, nessun dubbio. Vi sono certi fatti rilevabili alla percussione ed alla auscultazione che già da se depongono con la probabilità del 99 per cento in favore della diagnosi di tubercolosi polmonare anche in assenza di tosse e di spati. Ma non basta. L'aumento della temperatura, le reazioni nervose, lo stato delle funzioni dirigenti nutritive e del sangue, forniscono altrettanti dati che se non sono assolutamente specifici, portano però tutte il loro contributo alla diagnosi. Finalmente vi è la tubercolina che nei casi incerti taglia, come suol dirsi, la testa al toro.

Quanto al voler sommare importanza al rapporto dei bacilli nello spato, se il Franzolini è mosso nel farlo, da uno spirito di miantropia, dichiaro che non sono del suo avviso. Non è necessario dire sempre al malato di quale malattia egli è affetto ed in ogni caso vi è modo di dirlo.

Da che esercito la medicina ho avvertito moltissime volte i miei malati che gli spati loro contenevano dei germi

d'infezione e che quindi dovevano essere raccolti in recipienti contenenti liquidi antisettici, e non ho mai ingenerato soverchio timore, soggiungendo p. es. essers bene per essi, liberarsi da tali germi ma esser doveroso di evitare il possibile contagio di altre persone, incoraggiandoli pure a sperare nel risanamento (di cui lo stesso ho veduto non pochi esempi).

Non sono nemmeno d'accordo col Franzolini in quanto egli afferma essere esagerata, e mantata (l) la moda di esaminare gli spati al microscopio. Come! Oggi che la medicina si basa tutta sull'analisi, si dovrebbe rinunciare a servirsi di qualcuno di quei mezzi che soli rendono possibile un tale procedimento? È questa miantropia bene intesa?

Dott. Ettore Chiaruttini.

Dall'egregio prof. Franzolini, essendo questa lettera apparsa già ieri su altro giornale, riceviamo una risposta che pubblicheremo domani.

Dal prof. Musoni riceviamo:

Di parecchie insinuazioni, fatte sul conto mio nei passati giorni dal corrispondente cividalese al Giornale di Udine, non mi curo affatto, perchè davvero simili insinuationi non mi tangono: non posso però lasciar passare in silenzio alcune affermazioni non vere che mi riguardano, comparse nel n. 12 luglio n. p. dello stesso giornale.

Ivi è scritto che della ferrovia Cividale-confine io mi sono fatto il mio cavallo di battaglia a scopo elettorale (di grazia, per quali elezioni?) e che lascio ai tribuniciani a me i meriti che in detta questione spettano unicamente all'on. Morpurgo. Eh! via, io non sono uso farmi bello dei meriti di nessuno, perchè non ne sento proprio il bisogno; nè all'on. Morpurgo ho conteso mai (perchè avrei dovuto e come avrei potuto farlo?) l'indiscutibile merito che egli ha di aver per primo, mediante la Camera di commercio, iniziata la questione della anzidetta ferrovia; nè però fui io a scrivere quegli non abbia curato a sufficienza gli interessi del Distretto di S. Pietro al Natissone, non opponendosi all'acettazione, fatta alla conferenza che ebbe luogo il 13 maggio c. a. presso il Municipio di Udine, del progetto, contro il quale tutta la Slavia unanime protestò.

È incomprendibile come mi si voglia attribuire tali fatti non veri, e meno comprensibile ancora, è come, d'altra parte, si possa affermare che io, proprio io, in questo affare della ferrovia non abbia fatto il mio dovere quale rappresentante di S. Pietro, col non intervenire alla prima riunione che a tale scopo ebbe luogo il 30 ottobre 1901 presso la Camera di commercio, indetta dall'on. Morpurgo stesso. L'on. Deputato di Cividale è buon testimone che, essendoci trovati casualmente a colazione insieme alla birreria Puzin-gola, circa un'ora prima che l'adunanza dovesse aver principio, per un impegno che io aveva al r. Istituto tecnico, incaricai lui di rappresentarmi e lo delegai a portarmi il mio voto favorevole alla massima — unica questione che in quel giorno si doveva discutere e su cui si sapeva che tutti ci saremmo

Le inserzioni per il "Friuli", si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

TIPOGRAFIA E CARTOLERIE
MARCO BARBUSCO - UDINE
 VIA PREFETTURA VIA CAVOUR
 al servizio del Municipio di Udine, Deputazione Provinciale, Monte di Pietà, Cassa di Risparmio, R. Intendenza di Finanza, ecc.
GRANDE DEPOSITO CARTE
 fine ed ordinarie, a macchina ed a mano da scrivere, da stampa, da imballaggio, e per ogni altro uso. **Disegni di cancelleria e di disegno.**
PREZZI DI FABBRICA
 Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere economiche e di lusso.
 Stampati per Amministrazioni pubbliche e private, commerciali ed industriali, a prezzi di tutta concorrenza.
FORNITURE COMPLETE
 per Municipi, Scuole, Istituti di educazione, Opere Pie, Uffici, ecc.
Servizio accurato.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque
L'Acqua della Corona
 preparata dalla premiata Profumeria **ANTONIO LONGEGA**
 VENEZIA - S. Salvatore, 4822-23-24-25
POTENTE RISTORATORE
 dei capelli e della barba.
 Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.
 Essa è la più rapida, sicura e progressiva che si conosca, poiché senza macchiare, scalfare, la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni si ottengono, ai capelli ed alla barba un castagno e nero perfetto. La più preferibile tra le altre perché composta di sostanze vegetali e perciò la più economica, non costando soltanto che
Lire DUE la bottiglia
 Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annuale del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

La Stagione "La Saison" Il Figurino dei bambini
 LA STAGIONE e LA SAISON sono ambidue uguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La Grande edizione ha in più 36 figure, 21 colori e 11 disegni.
 In un anno LA STAGIONE e LA SAISON, avendo uguali i prezzi d'abbonamento, danno in 24 numeri (due al mese), 2000 illustrazioni: 200 figure colorate, 2 Panorami a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.
Prezzi d'abbonamento:
 Per l'Italia Anno Sem. Trim. Piccola edizione L. 8.- 4.50 2.50 Grande " " 12.- 6.- 3.-
 IL FIGURINO DEI BAMBINI è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestire dei bambini, del quale da ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini frasciati nella Tavola annessa, in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.
 Ad ogni numero del FIGURINO DEI BAMBINI è unito il **Grillo del foculare**, supplemento speciale, in 4 pagine, per fanciulli, dedicato a syzaki, a ginocchi, a sorprese, ecc., offrendo nei più madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.
Prezzi d'abbonamento:
 Per un anno L. 4 - Semestre L. 2.50.
 Per associarsi dirigarsi all'Ufficio Periodico Hoepfili Milano, o presso l'Amministrazione del nostro giornale.
 Numeri di saggio gratis a chiunque li chiedi.

VERO ESTRATTO DI CARNE
Liebig
 Indispensabile per chi ama la buona tavola e l'economia

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta concorrenza.

Il Fosfo-Stricno-Peptide
 è giudicato in tutte le Cliniche e nella pratica dei medici
IL PIU' POTENTE TONICO RICOSTITUENTE
 dai Professori **De Giovanni, Bianchi, Morcell, Marro, Bouglit, De Renzi, Baccelli, Sciamanna, Vizioli, ecc. ecc.**
 Padova, gennaio 1900.
 Egregio signor **Del Lupo**,
 Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptide, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per **Nevrosi** o per **Esaurimento nervoso**. Son lieto di dargliene questa dichiarazione.
Prof. COMM. A. DE GIOVANNI.
 P. S. - Ho dovuto fare io stesso uso del suo preparato; prego perciò volentieri inviare un paio di flaconi.
 Presso l'autore **F. Del Lupo**, Riccia Molise. - In Udine presso le Farmacie **Comessatti e Angelo Fabris**.

LA RICCIOLINA
 vera arricchitrice insuperabile dei capelli preparata da **FRATELLI RIZZI** di Firenze, è assolutamente la migliore di questo genere nel mondo.
 L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine o il dito nei capelli per questi restano splendidamente arricchiti restando tali per una settimana.
 Ogni **Botteglia** e **Confezione** di **LA RICCIOLINA** con annessi gli applicatori speciali a nuovo sistema.
 Si vendono in **Botteglie** di **L. 2.50**
 Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** S. Salvatore 4822-23-24-25 Venezia.
 Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale **IL FRIULI**.

Tintura Egiziana Istantanea
 per dare ai capelli e alla barba
IL COLORE NATURALE
 Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente della mia numerosa clientela per avere la **Tintura Egiziana** in una sola bottiglia, allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione, il sottoscritto, proprietario e fabbricante, che oltre alle "solite" bottiglie in due, ha posto in vendita la **Tintura Egiziana** preparata anche in un solo flacone.
 E' ormai constatato che la **Tintura Egiziana Istantanea** è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze ventiche, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poiché tutti hanno di già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato d'argento.
Scatola grande L. 2. - Piccola L. 1.50. - Trovasi vendibile in Udine presso l'Ufficio Annuale del giornale **IL FRIULI** - Via della Prefettura N. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
O. 4.40	D. 4.45	O. 9.10	O. 8.45
A. 8.05	D. 8.10	O. 14.31	O. 13.21
D. 12.20	O. 12.25	O. 18.37	O. 17.11
O. 15.30	D. 14.10	M. 7.35 D. 8.35	M. 10.45 D. 9.63
O. 17.30	D. 17.35	M. 12.16 M. 14.15	M. 10.20 M. 14.14
D. 20.25	O. 19.35	M. 17.30 M. 18.30	M. 18.25 M. 20.24
DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE	DA UDINE A S. SALVATORE	DA S. SALVATORE A UDINE
O. 6.02	O. 6.55	O. 9.11	O. 8.05
D. 7.58	D. 9.25	M. 14.50	M. 13.15
O. 10.25	O. 11.50	O. 18.40	O. 17.30
O. 17.10	O. 18.55		
O. 19.25	O. 20.45		
DA UDINE A CAVOUR	DA CAVOUR A UDINE	DA UDINE A S. SALVATORE	DA S. SALVATORE A UDINE
O. 8.30	A. 8.25	M. 7.35 D. 8.35	M. 10.45 D. 9.63
D. 9.40	M. 9.40	M. 12.16 M. 14.15	M. 10.20 M. 14.14
M. 11.40	M. 12.35	M. 17.30 M. 18.30	M. 18.25 M. 20.24
M. 15.05	M. 17.15		
M. 21.25	M. 22.00		

LA VERA ANTICANIZIE
A. LONGEGA
 Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede le facoltà di ridare, mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e rosso**, bollare e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, né la biancheria; impedisce la caduta dei capelli, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.
 Una sola bottiglia della **Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.
 L'**Anticanizie Longega** è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perché la più efficace e la più economica.
 Chiedete il proprio che si desidera biondo, castano o nero.
 Si vende presso l'Amministrazione del giornale **IL FRIULI** - a lire 3 alla bottiglia di grande formato.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi